



SEZIONE

**m**  
**PRONTI VIA**



# DUBAI 2020

**SARÀ L'EXPO  
DEI RECORD**  
(parola di sceicco)

di Tiziana Tripepi, [t.tripepi@millionaire.it](mailto:t.tripepi@millionaire.it)

Aprirà le porte il 20 ottobre 2020 (per chiuderle il 10 aprile 2021). Sarà la prima Expo realizzata in Medio Oriente. Riflettori puntati sulla nazione che lo sceicco Al Maktoum vuole trasformare nello Stato più all'avanguardia del mondo ▶▶



**I**l *deus ex machina* è lui, lo sceicco Mohammed Bin Rashid Al Maktoum, sovrano, primo ministro e grande mente degli Emirati Arabi Uniti. Sta creando dal nulla e attrezzando un'area di 438 ettari, a metà strada tra Dubai e Abu Dhabi, per approntare quella che si preannuncia un'Expo straordinaria, la prima realizzata in Medio Oriente, e la più grande manifestazione a carattere globale mai organizzata tra Medio Oriente, Africa e Asia Meridionale. I record che sta macinando sono già tantissimi: 180 i Paesi partecipanti, 25 milioni i visitatori attesi, di cui il 70% stranieri, 277mila i posti di lavoro creati, tra diretti e indotto. È stato costruito un nuovo aeroporto da 160 milioni di passeggeri l'anno, così come una nuova autostrada e una nuova metropolitana.

## IL FUTURO SI PROGETTA NEGLI EMIRATI

«Il futuro non si costruisce su numeri e possibilità, ma su una visione, che va pianificata ed eseguita». È questo il motto dello sceicco, che entro il 2071, a 100 anni dalla loro nascita, vuole fare degli Emirati un hub globale basato su innovazione e imprenditorialità. «C'è un ente governativo che sta progettando il futuro del Paese» ci ha spiegato Mauro Marzocchi, segretario generale della Camera di commercio italiana negli Emirati Arabi ([www.iicuae.com](http://www.iicuae.com)). «La Dubai Future Foundation ([www.dubaifuture.gov.ae](http://www.dubaifuture.gov.ae)), questo il suo nome, attraverso la collaborazione con società private che fanno da sponsor e l'aggregazione delle migliori menti, attiva iniziative che mirano a migliorare la vita dell'uomo, dall'istruzione alla ricerca scientifica, in linea con la quarta rivoluzione industriale». Un sito, che si chiama Area 2071 (<https://area2071.ae>),



illustra l'ambizioso progetto e raccoglie tutti i programmi. E una nuova città, Dubai South ([www.dubaisouth.ae](http://www.dubaisouth.ae)), che sorgerà a sud dei padiglioni, sarà una sorta di prova su strada di tecnologie e comfort che dovrebbero migliorare la vita di chi abita nelle metropoli. La "città della felicità".

## OPPORTUNITÀ PER LE STARTUP ITALIANE

Continua Marzocchi. «C'è un'opportunità per le startup italiane. È il progetto Country in Residence, dura due anni e ha lo scopo di agevolare l'entrata delle startup nel mercato emiratino. Con l'Università degli studi di Torino, valutiamo chi ha un'idea, un prodotto o servizio utile alle grandi compagnie governative (la compagnia aerea Emirates, l'azienda di telefonia Etisalat e l'autorità per le strade e i trasporti Rta). Chi supera la selezione ha accesso a un programma di tre mesi gratuito, a Dubai (volo e soggiorno per 2 persone incluso), che prevede la presentazione agli operatori locali e l'organizzazione di incontri mirati per la promozione del servizio o del prodotto». Laddove tali prodotti facessero parte dei settori merceologici previsti dal Padiglione Italia, potranno anche partecipare al progetto "Le startup italiane scoprono Dubai", che porta 60 startup all'interno del Padiglione Italia nel periodo dell'Expo per mostrare al pubblico i loro prodotti e le loro idee». Candidature via email all'indirizzo: [projects@iicuae.com](mailto:projects@iicuae.com).

**Negli Emirati Arabi Uniti non ci sono tasse sul reddito, né di impresa né sulle persone fisiche. Dall'1 gennaio 2018 è stata introdotta per la prima volta l'imposta sul valore aggiunto (Vat) al 5%**

## IL MOMENTO È ORA

«Gli Emirati rappresentano una grande risorsa per le imprese italiane» continua Marzocchi. «Qui esportiamo il 50% in più di quanto esportiamo in Brasile e India. Il Paese sta spingendo molto sull'industrializzazione: per le imprese italiane di macchinari, in cui siamo leader mondiali, entrare adesso nei cicli produttivi vuol dire collocarsi stabilmente sul mercato». Gli altri settori interessanti, secondo uno studio della Camera di commercio, sono l'agroalimentare, il sistema casa, che comprende impianti, arredamento e accessori per interni, e il comparto *oil and gas*. Requisito essenziale: avere prodotti innovativi e tecnologicamente avanzati. «Occhio anche ai settori da evitare: moda, gioielleria, arredamento classico e vino e alcolici in genere non sono più appetibili» precisa Marzocchi.



## ECCO COME COLLABORARE

Grandi opportunità ancora aperte anche per chi desiderasse lavorare per Expo. Al link <https://careers.expo2020dubai.com/en/job-search-results/?page=3> troverete tutte le posizioni di lavoro aperte, mentre per chi volesse candidarsi come volontario c'è la possibilità di registrarsi al link [www.expo2020dubai.com/volunteers](http://www.expo2020dubai.com/volunteers). Ne serviranno 30mila, al momento sul sito se ne sono iscritti 7mila. Sulla sito di e-procurement dell'Ente Organizzatore (<https://omp.expo2020dubai.com>), sono elencati invece i tender, cioè le gare di appalto aperte in tutti i campi, dalla ristorazione alla logistica, dalle costruzioni alle installazioni di impianti. «La trafila per accedere ai bandi è cominciata nel 2016» precisa Marzocchi. «Tutto avviene in via telematica, non esiste una porta "fisica" a cui bussare. Poi, una volta che l'azienda viene scelta, ci si incontra dal vivo». Così è stato per la società napoletana di catering EP World (<http://epworldcatering.com>), che aprirà nella piazza principale di Expo "ECCO Pizza&Pasta", un casual restaurant, che servirà antipasti, primi piatti, pizza rigorosamente napoletana e il classico "panuozzo campano" realizzato con l'impasto della pizza. «Siamo negli Emirati da sette anni, abbiamo già quattro ristoranti con questo format. E avevamo aperto un ristorante anche a Expo Milano» ci ha spiegato Giuseppe Esposito, chairman della EP World, dove EP sta per Esposito Pasquale, il padre di Giuseppe, che nel 1973 fondò questa società partendo da zero. «Come abbiamo fatto ad aggiudicarci la gara? Ci siamo registrati sul sito di Expo nel 2016 e, dopo una fase di prequalifica e una serie di ispezioni, siamo stati selezionati per partecipare a tutte le gare del Food & Beverage. Tra le varie location, dopo una difficile trattativa, siamo riusciti ad aggiudicarci una posizione centrale, adiacente alla grande piazza Al Wasl. Lo spazio è di 625 mq. Realizzeremo il locale in pieno stile italiano. L'investimento previsto per la sola struttura è di circa 1,5 milioni di euro, puntiamo a incassare 8 milioni di euro in sei mesi (a Expo Milano i ricavi erano stati 5 milioni). Si tratta soprattutto di un'operazione di marketing per il nostro brand». **INFO:** [www.expo2020dubai.com](http://www.expo2020dubai.com)



## I NUMERI

**180**

Paesi che parteciperanno a Expo

**45mila**

mq: estensione dell'area espositiva

**25 milioni**

visitatori attesi (di cui il 70% dall'estero). Expo Milano ne ha avuti 21 milioni

**277mila**

posti di lavoro creati da cantieri, gestione del sito e indotto (il 40% dei quali nel turismo)

**19,6 miliardi**

di dollari: impatto economico previsto

**2-3%**

aumento del Pil degli Emirati (stima del Fmi)

**8 miliardi**

di euro: costo del sito espositivo, che dopo l'Expo sarà trasformato in università e centro di ricerca

IL SITO ESPOSITIVO E IL PADIGLIONE ITALIA

## IL TRIFOGLIO RAPPRESENTA I TRE TEMI DI EXPO

Situato nel Trade Center di Dubai "Jebel Ali", a metà strada tra Dubai e Abu Dhabi, il sito espositivo di Expo 2020 si estende per 438 ettari (45mila metri quadri). L'area centrale è formata da una piazza, Al Wasl Plaza, coperta da una cupola di vetro (la cui calotta di metallo intrecciato con motivi arabi è stata realizzata dall'impresa italiana Cimolai Rimond) da cui si dipanano tre "petali", trasposizione delle tre aree tematiche della manifestazione: Opportunità, Sostenibilità e Mobilità. Per opportunità si intendono le interconnessioni fra persone e imprese come fattore di sviluppo sociale ed economico. Il tema di Expo sarà: Connecting Minds, Creating the Future. INFO: [www.expo2020dubai.com](http://www.expo2020dubai.com)



## PADIGLIONE ITALIA: LA BELLEZZA UNISCE LE PERSONE

Tre barche che arrivano a Expo e poi continueranno a veleggiare per il mondo. Un'architettura circolare, destinata a essere smontata e ricomposta per creare nuovi spazi. È questa l'idea architettonica del Padiglione Italia, progettato da Carlo Ratti, Italo Rota, Matteo Gatto e F&M Ingegneria. Sul tetto, gli scafi rovesciati delle tre imbarcazioni. A unire il tutto, i colori del tricolore. «Lo spazio vuol essere rappresentativo del migliore ingegno italiano» ha affermato Paolo Glisenti, Commissario Generale dell'Italia per Expo 2020 Dubai. «Con il suo claim: "La bellezza unisce le persone" vuole affermare la capacità italiana, forse unica al mondo, di integrare competenze

diverse, territori, dimensioni d'impresa legandole a un elemento forte: la creatività». Le aziende italiane rappresentate coprono tutte le aree del nostro made in Italy: nautica, costruzioni, arredo, illuminotecnica, imprese culturali, industrie creative, design industriale, interior design. Ma anche grandi imprese, dall'aerospazio alla cybersecurity, dall'energia ai big data, dall'ambiente alle scienze della vita e al pharma.

INFO: <https://italyexpo2020.it>

## I BIGLIETTI

35 dollari più Iva 5% costa il biglietto (valido un giorno) per entrare a Expo 2020 Dubai. Ci sono anche biglietti da 2, 3 e 4 giorni. Possibilità di diventare rivenditori ufficiali. INFO: [www.expo2020dubai.com/en/tickets](http://www.expo2020dubai.com/en/tickets)



© expo2020dubai



STORIA 1

L'azienda italiana che muove le ali del padiglione degli Emirati

## «In ingegneria, fallire non è un'opzione»

Si chiama Duplomatic Motion Solutions, ha il quartier generale a Parabiago, in provincia di Milano, ed è specializzata in oleodinamica (sistemi di movimento che utilizzano l'olio) l'azienda che permetterà al padiglione degli Emirati Arabi Uniti, il più importante di tutta l'Expo, di spiccare il volo. Il padiglione, disegnato dall'architetto spagnolo Santiago Calatrava, è a forma di falco, animale simbolo del Paese, con il tetto coperto da 28 enormi ali realizzate in materiale composito e acciaio, lunghe da 30 a 70 metri e pesanti fino a 18 tonnellate. «Il progetto di Calatrava prevede che queste ali si sollevino e si aprano, in maniera armonica e sincronizzata» ci ha spiegato l'ingegnere Paolo Leutenegger, responsabile ricerca e sviluppo del gruppo Duplomatic e co-project manager del padiglione. «Gli unici sistemi in grado di spostare masse così importanti sono quelli oleodinamici». L'azienda lombarda è stata contattata in maniera inaspettata, dopo che

la società inizialmente incaricata di realizzare la struttura si era defilata. «Il contractor del padiglione è venuto a bussare alla nostra porta. Per noi è stata un'occasione incredibile che non ci siamo lasciati sfuggire».

Duplomatic ha presentato a Calatrava una soluzione diversa dai suoi predecessori, che è stata accettata perché considerata migliore. «Il nostro impianto è formato da una centrale oleodinamica di 1 mW di potenza, con un serbatoio contenente 20mila litri di olio, e da 46 cilindri idraulici distribuiti sulle 28 ali, che sparano l'olio in pressione attraverso 1,5 km di tubi» continua Leutenegger. «È il più grande impianto oleodinamico di questo genere mai realizzato al mondo». Come se non bastasse, il movimento deve essere perfetto dal punto di vista estetico e in questo viene in aiuto l'elettronica di controllo, nove computer e il software, che gestiscono oltre 2.000 punti di controllo distribuiti nel padiglione. Il progetto è faraonico. Paura di fallire? «Nel campo ingegneristico questa opzione non è considerata. "Failure is not an option" era la frase ricorrente quando fu mandato il primo uomo sulla Luna. Expo è una platea mondiale. Tutto, ogni minimo particolare, viene analizzato nel dettaglio e testato in precedenza». Attendiamo dunque tutti di vedere questa meraviglia dell'architettura e dell'ingegneria. Made in Italy.

INFO: [www.duplomatic.com](http://www.duplomatic.com)



Paolo Leutenegger (destra) e Carlo Vergano (sinistra), project manager italiani del padiglione degli Emirati.



STORIA 2

**Raffaele Rognoni, Capitano**

## «Tutte le famiglie dei reali del Golfo hanno portato i loro yacht da noi»



«L'Expo avrà due tipi di sviluppo: per chi partecipa alla manifestazione, ci saranno possibilità di incontri diretti. Per tutti noi che siamo qui da molti anni, le opportunità saranno più a media-lunga scadenza: il business sarà generato da tutte quelle aziende che, invogliate della grande capacità organizzativa e logistica degli Emirati, decideranno di investire aprendo nuove società sul territorio, portando investimenti e know-how dai più svariati paesi». Raffaele Rognoni, ex comandante, un'esperienza trentennale nella nautica, si è trasferito a Dubai con moglie e figlia nel 2007, dove ha fondato un'attività che si occupa di *after sales*, cioè di tutte quelle operazioni che riguardano il "post vendita" di yacht. Si chiama Portofino Marine Services. «Facciamo da punto di riferimento in loco per tutte le problematiche che possono nascere dopo la vendita di queste bellissime imbarcazioni. Non si tratta solo di manutenzione, ma anche di installazione di parti complesse, come i sistemi di stabilizzazione, che impediscono alle barche di rollare sulle onde, o tutte le strumentazioni di elettronica di gestione, che controllano le attività di una barca. Tutti questi sistemi sono prodotti

da aziende italiane leader nel mondo, e noi siamo i loro referenti qui». A Dubai ci sono i 5 yacht più grandi del mondo: il più grande in assoluto è Azzam, un gigante di 180 metri che appartiene alla famiglia reale di Abu Dhabi, del valore di 530 milioni di dollari e con 100 persone di equipaggio. E con le famiglie reali Raffaele ci lavora. «Tutte le famiglie reali del Golfo hanno portato i loro yacht da noi, in un caso ci è addirittura capitato che i loro dipendenti invece di controllarci venissero da noi a imparare». Il parco barche degli Emirati conta 7.000-8.000 imbarcazioni. E qui manca personale specializzato, cosa che ha consentito a Rognoni di imparare molto. Il giro di barche a cui lui e il suo team di 10 persone (più altri che lavorano come *subcontractor*) lavora è 80-100 all'anno, per un giro d'affari di 1,5 milioni di euro. «Ma non è tutto facile» conclude. «A Dubai vivono 170 nazionalità, più della metà della popolazione è costituita da indiani. Bisogna abituarsi a mentalità diverse dalla tua e, benché non ci siano tasse sul reddito, il costo della vita è molto alto. Ma è un Paese che accoglie e che invoglia a fare business». **INFO:** [www.portofinomarineservice.com](http://www.portofinomarineservice.com)

